

Genova, 7 MAR. 2012



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LIGURIA



Al Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria
Via Balbi 10 - 16126 GENOVA

Regione Liguria
Dipartimento Ambiente, Via D'Annunzio 111
16121 GENOVA

Comune della Spezia
Piazza Europa, 1
19100 LA SPEZIA *FD 511*

Prot. N. 1631 Allegati
Class. 34.19.01/3.6

Risposta al Foglio del
Div. Sez. N.

OGGETTO: La Spezia: Variante relativa alla zona collinare del PUC della Spezia - verifica di assoggettabilità ex art. 12 D.Lgs. n. 152/2006

Si fa seguito all'esame degli elaborati consegnati nel corso della riunione tenutasi il 21.11.2011 per inviare un documento che propone elementi che si ritiene possano essere utili per la tutela dei beni archeologici, noti ed eventualmente ancora sepolti, nel territorio comunale della Spezia.

In relazione alla variante di cui all'oggetto si prende atto che questa si concentra in particolare sulle aree collinari prevedendo un riduzione di incremento dell'edificazione e proponendosi l'obiettivo di un contenimento dell'impatto sul territorio.

Questo Ufficio rileva - per quanto di competenza - che in relazione alla valorizzazione a fini turistico-ricettivi del sistema dei percorsi collinari (Alta Via del Golfo, dorsale collinare, "Frece" - connessioni privilegiate di risalita dalla città all'AVG - gradonate e sentieri) gli interventi di restauro dei muri di contenimento e di bordo nonché delle pavimentazioni, e gli ampliamenti degli edifici ricettivi connessi alla sentieristica, dovranno essere eseguiti considerando che spesso tali percorrenze sono stratificate e la loro origine può essere anche molto antica.

Si comunica la disponibilità di questo Ufficio per incontri nel corso dei quali possa essere discusso il documento allegato verificandone la coerenza con il PUC vigente.

Il funzionario responsabile dell'istruttoria
dott.ssa Nadia Campana

Nadia Campana
Anna Pirellis

Comune della Spezia	
Protocollo generale: ENTRATA	
0024100	14/03/2012
Classificazione: 2012 - 6.1.0	
 20120024100	UOR:Edilizia

IL SOPRINTENDENTE
Dott. Bruno Massabò

Bruno Massabò

DOCUMENTO PER IL PUC DEL COMUNE DELLA SPEZIA

Premessa

Ad oggi manca un progetto di ricerca finalizzato alla conoscenza archeologica del territorio del Comune di La Spezia. Le testimonianze note sono pertanto esito di rinvenimenti occasionali e costituiscono solo una debole traccia di quello che deve essere stato il popolamento del territorio comunale di La Spezia.

Allo stato attuale la normativa, in particolare il D. Lgs. 163/2006 fornisce uno strumento per la verifica dell'interesse archeologico dei cantieri di interesse pubblico o con oneri di urbanizzazione (attualmente sono avviate le procedure per la verifica dei cantieri di Viabilità di accesso all'HUB portuale di La Spezia, banchinamento del Canaletto, nuovo ospedale della Spezia in località Filettino, metanodotto Spina, riqualificazione Via Sapri, scalinata Quintino Sella, Via Fontevivo, Area ex Raffineria). Ciò comporta che, a fronte della possibilità di garantire la tutela di eventuali evidenze archeologiche portate alla luce nell'ambito di lavori pubblici, manca lo strumento per il controllo dei lavori privati.

In relazione a ciò una sinergia con l'Ente locale potrebbe costituire un valido strumento di supporto a questa Amministrazione: conoscere i lavori privati, disporre dei progetti delle opere consentirebbe di valutare, seppure in via del tutto preliminare, l'entità del rischio archeologico e permetterebbe a questa Soprintendenza di organizzare opportuni accertamenti utili a garantire che il patrimonio archeologico non venga danneggiato.

Si sottolinea che una competenza in relazione alla tutela dei beni archeologici risiede anche in capo all'Ente Locale (D.Lgs.42/2004, art.5).

Il territorio

Il Comune di La Spezia è costituito da un'ampia piana circondata da rilievi (Punta di Coregna, Monte Santa Croce, Monte Biassa, Monte Parodi, Monte Visseggì, Monte Arsa, Monte Albano, Monte Montone) che raggiungono altezze intorno ai 500- 600 metri e che formano una sorta di arco intorno al golfo.

Nel tempo la morfologia del territorio si è molto modificata, basti pensare che nei momenti più freddi dell'ultima glaciazione (22.000-17.000 anni fa) il mare si trovava a circa -100 metri rispetto al livello attuale e quindi un'ampia area era presente davanti all'attuale linea di costa. Con la fine della glaciazione, intorno a 10 mila anni fa, il mare ha cominciato a risalire sommergendo questo territorio e coinvolgendo nuovi equilibri nei modi di deposito/erosione anche delle acque interne.

Considerando gli esiti degli studi che hanno interessato aree limitrofe più approfonditamente indagate, altri insediamenti costieri e la Foce della Magra, si può ipotizzare che la piana costiera spezzina sia formata in gran parte a partire dal medioevo. Quindi nel Neolitico, nell'Età del Rame e dopo, nelle successive Età del Bronzo e del Ferro, ed ancora in età romana l'attuale piana era parzialmente occupata dal mare e da lagune costiere. Si trattava di ambienti particolarmente interessanti per il potenziale di risorse offerto dall'ecosistema in termini di risorse alimentari; dal punto di vista morfologico si rileva che laddove arrivava il mare, ai piedi delle pendici collinari, erano presenti insenature adatte all'approdo e al ricovero delle imbarcazioni e pertanto favorevoli all'insediamento in periodi storici in cui lo spostamento via mare costituiva spesso il vettore più veloce.

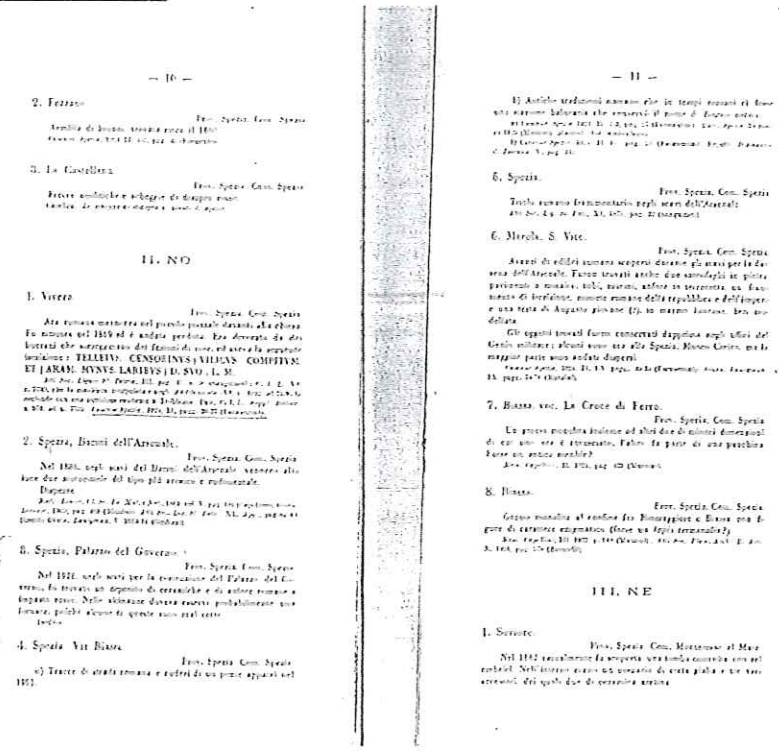
Le spesse coltri alluvionali depositatesi, come si è accennato, in particolare a partire dal medioevo hanno seppellito eventuali emergenze archeologiche precedenti sotto potenti accumuli. In

questo quadro si inseriscono ad esempio i ritrovamenti archeologici effettuati nell'Arsenale¹ a profondità ragguardevoli, 15 metri.

Della storia evolutiva della piana e dell'esistenza delle lagune costiere è testimonianza tra l'altro il toponimo di Stagnoni, che evidenzia una persistenza di lagune costiere fino a tempi recenti. Tali lagune, ora intorbate e sepolte, costituiscono preziosissimi scrigni per la conservazioni di resti non solo dell'occupazione antropica del territorio, ma anche delle testimonianze degli antichi paesaggi. Infatti le torbe, quasi prive di ossigeno, hanno la particolarità di poter conservare inalterati per lungo tempo tessuti e resti vegetali (legno, alghe, carboni) e anche pollini, il cui studio rende possibile individuare come si sia evoluto il paesaggio. Si sottolinea in relazione a ciò l'interesse culturale di questo tipo di evidenze (art. 142 D.Lgs. 142/2004).

Come sopra accennato, le informazioni archeologiche in nostro possesso derivano per la maggior parte da scoperte sporadiche avvenute a partire dal XIX secolo la cui divulgazione è approdata alla fine degli anni venti del secolo scorso negli importanti lavori di sintesi di Piero Barocelli (P. BAROCELLI, *Repertorio dei ritrovamenti e scavi di antichità preromana avvenuti in Piemonte e Liguria*, in "Atti della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti", X, 1926) e Luisa Banti (L. BANTI, *F. 95 Spezia*, Firenze 1929), cui si deve la redazione della prima, e al momento unica, carta archeologica della provincia della Spezia, di cui si allegano gli stralci relativi al comune della Spezia².

Seguono stralci da BANTI 1929



¹ "In un pozzo scavato a 15 metri di profondità nel punto ove si dovrà fare uno dei bacini di carenaggio, a 12 metri circa al di sotto del livello del mare attuale si riscontrò uno strato con resti di molluschi in gran parte identici a quelli che vivono oggi nel vicino golfo. Dallo strato medesimo si estraeva un vaso di terra con tracce evidenti del suo prolungato soggiorno sul fondo del mare prima di essere sepolto dai sedimenti" (G. CAPELLINI, *Le schegge di diaspro dei monti della Spezia e l'epoca della pietra*, Bologna 1862, pp. 12-13).

² Altre sintesi dei rinvenimenti nell'areale sono quelle pubblicate da Carlo Caselli e Gabriella Massari (C. CASELLI, *La Lunigiana geologica e preistorica*, La Spezia 1926; G. MASSARI, *I Liguri in Lunigiana nella seconda età del Ferro*, in "Quaderni del Centro Studi Lunensi", 4-5, 1979-1980, 1981, pp. 83-112).

6. Cepreno

Tron. Spazio. Cavo. Lancia.
 In Tull. *Annales*, di cui due esemplari.
 In *Nell'arte classica* di G. Vercelli, si trova un esemplare di
 questa antica opera, bene conservata da lui.
 In una nuova impetite.
 In *Enciclopedia* di G. Vercelli, si trova l'edizione di G. Vercelli.
 In *Enciclopedia* di G. Vercelli, si trova l'edizione di G. Vercelli.
 In *Enciclopedia* di G. Vercelli, si trova l'edizione di G. Vercelli.
 In *Enciclopedia* di G. Vercelli, si trova l'edizione di G. Vercelli.

7. Gualfieri, sec. Castelleto

Tron. Spazio. Cavo. Lancia.
 In *Enciclopedia* di G. Vercelli, si trova l'edizione di G. Vercelli.

I. N. O.

1. Zingaro, sec. Villa di Noia

Tron. Spazio. Cavo. Lancia.
 Nel 1821 fu trovata una *tabacchiera* rinvenuta in un
 punto arcaico, alla cura di G. Vercelli, in un punto arcaico, e
 risulta un mulo, rudimentale, del solo vi e appena un indizio
 presenta una somiglianza con i caratteri etruschi, ma non è
 finora dell'età di lui.
 In *Enciclopedia* di G. Vercelli, si trova l'edizione di G. Vercelli.
 In *Enciclopedia* di G. Vercelli, si trova l'edizione di G. Vercelli.
 In *Enciclopedia* di G. Vercelli, si trova l'edizione di G. Vercelli.
 In *Enciclopedia* di G. Vercelli, si trova l'edizione di G. Vercelli.

I. N. E.

1. S. Venerio

Tron. Spazio. Cavo. Lancia.
 L'arte di questo, più elegante per il pavimento della chiesa.
 È molto da vedere e presenta un'immagine... (M. L.)

VIOLI - ROMINI DOLCIS - ... (M. L.)
 In *Enciclopedia* di G. Vercelli, si trova l'edizione di G. Vercelli.
 In *Enciclopedia* di G. Vercelli, si trova l'edizione di G. Vercelli.

2. Migherone

Tron. Spazio. Cavo. Lancia.
 Una parte di fatto in fatto.
 In *Enciclopedia* di G. Vercelli, si trova l'edizione di G. Vercelli.

3. Trebbiano

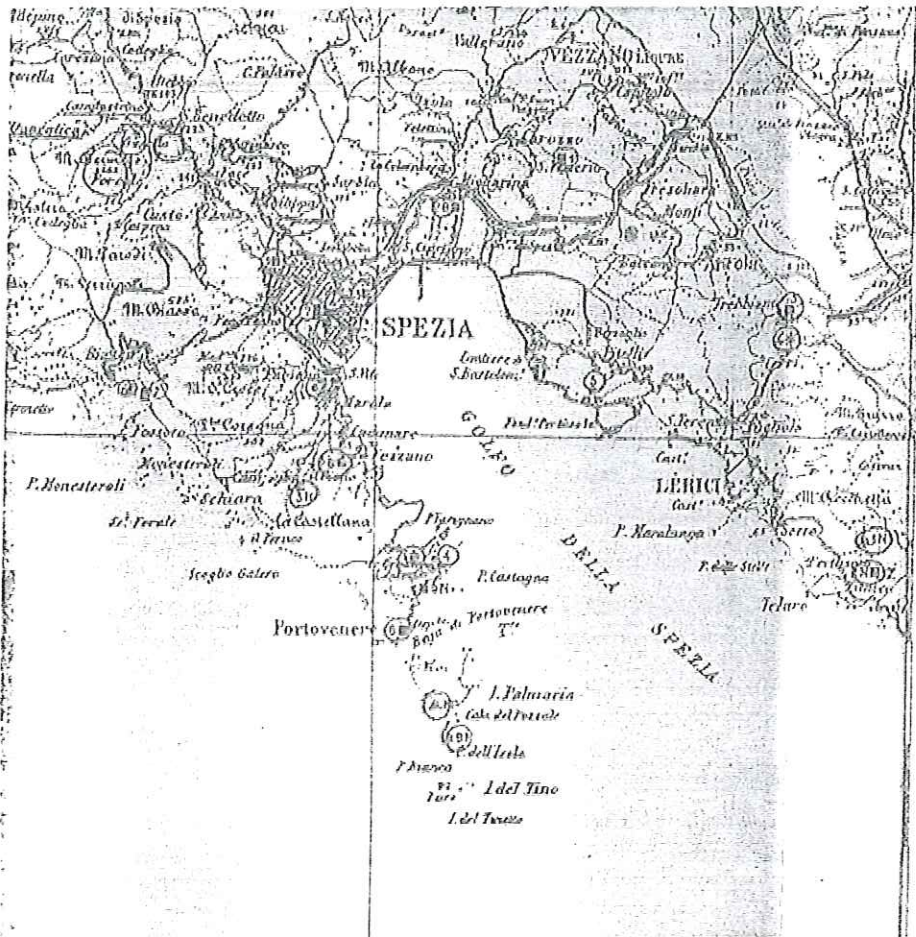
Tron. Spazio. Cavo. Lancia.
 Una parte di fatto in fatto, una parte di fatto in fatto.
 In *Enciclopedia* di G. Vercelli, si trova l'edizione di G. Vercelli.

4. Trebbiano, sec. Canale Marco

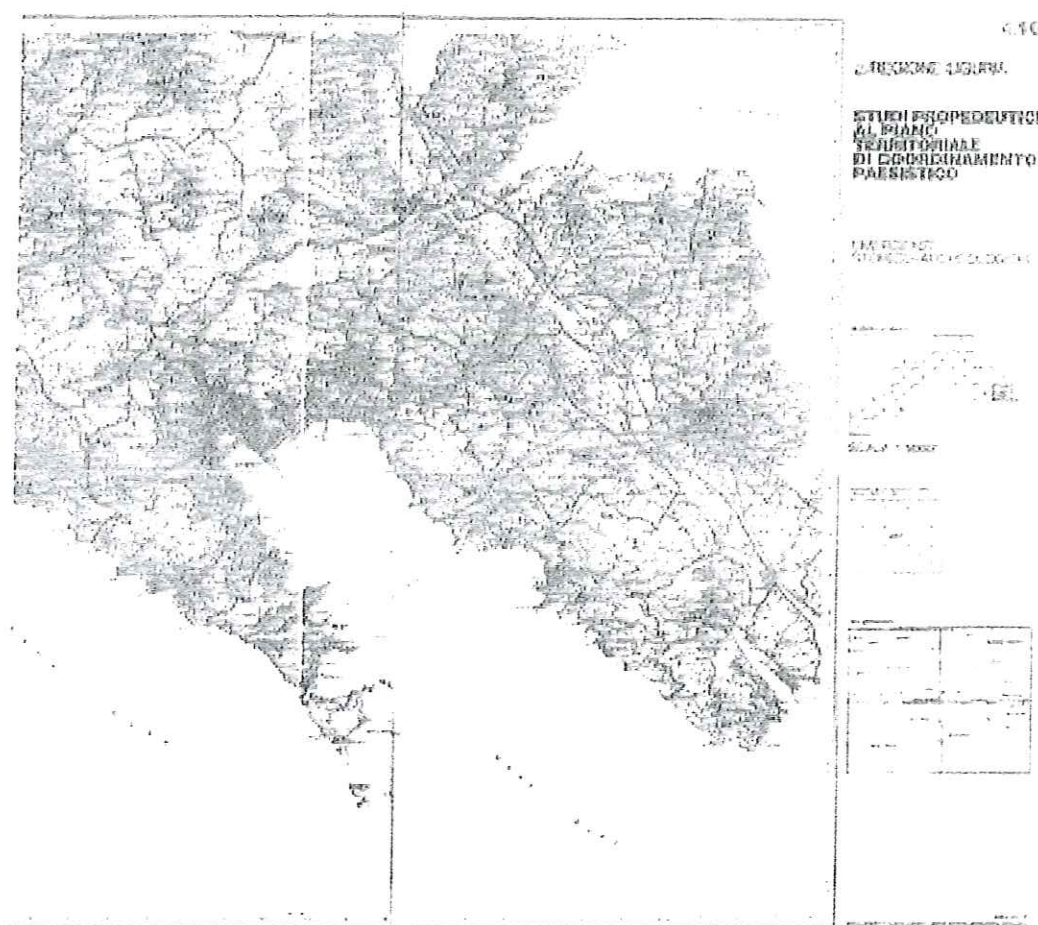
Tron. Spazio. Cavo. Lancia.
 Nel punto sopra a Trebbiano, lungo la strada da Zinzano a
 Lancia, nel 1877 furono trovati vari esemplari di un tipo di
 questa lingua.
 In *Enciclopedia* di G. Vercelli, si trova l'edizione di G. Vercelli.

5. Migherone

Tron. Spazio. Cavo. Lancia.
 1) *Arca di costruzione*, di epoca romana, uguale di
 pianta a un'altra, figura di un'arca, fatta di un materiale
 frammenti di argilla, frammenti di pavimenti, di terracotta (ma
 non tutti di bronzo) (parte di un esemplare, di un esemplare
 di tipo frammenti di terracotta).
 2) *Esemplare* di un pavimento a mosaico, separato da un
 muro di mattoni, uno dei pavimenti è in bronzo e altro, gli altri
 sono, una parte a bronzo geometrico. Nella parte rinvenuta si
 sono frammenti di tegole e di materiali di epoca romana.
 In *Enciclopedia* di G. Vercelli, si trova l'edizione di G. Vercelli.
 In *Enciclopedia* di G. Vercelli, si trova l'edizione di G. Vercelli.



Uno strumento finalizzato alla tutela del patrimonio archeologico nell'ambito della pianificazione territoriale, nel quale sono state riportate le evidenze del popolamento antico, è offerto dai piani di coordinamento paesistico curati da Tiziano Mannoni (T. MANNONI, *Emergenze storico - archeologiche*, in *Studi Propedeutici al Piano di Coordinamento Paesistico* 1989).



Sottolineando ancora come i rinvenimenti archeologici ad oggi conosciuti non possano fornire elementi sufficienti a definire il popolamento antico del territorio comunale di La Spezia, si espone di seguito un tentativo di inquadramento, utile a pensare uno strumento di elaborazione del rischio archeologico.

Preistoria

I rilievi intorno al golfo

Le tracce di frequentazione preistorica nel comune di La Spezia sono rare: nel 1862 il Capellini pubblica la notizia del rinvenimento di alcuni manufatti di diaspro raccolti a Coregna (La Spezia) (G. CAPELLINI, *Le schegge di diaspro dei monti della Spezia e l'epoca della pietra*, Bologna 1862, pp. 4-5). Non viene precisato il luogo del rinvenimento: risulterebbero necessarie ricognizioni di superficie al fine del riconoscimento e della tutela dei contesti archeologici di

provenienza dei materiali citati. Si tratta di un rilievo caratterizzato da versanti scoscesi e pertanto soggetti all'erosione, è grazie all'azione di questa che sono stati portati in superficie i reperti archeologici, ma non si può escludere che depositi in posto siano ancora conservati anche in giacitura primaria.



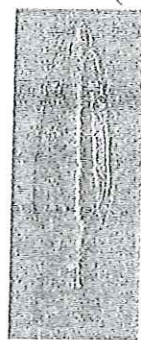
Da una situazione probabilmente simile proviene un bifacciale recuperato in superficie sul Monte Parodi³ (CAMPANA N., MAGGI R., NEGRINO F. 1998, *Le cave di diaspro di Valle Lagorara e Boschi di Liciorno, Maissana – SP*, in *Dal diaspro al Bronzo. L'Età del Rame e l'Età del Bronzo in Liguria: 26 secoli di storia tra 3600 e 1000 anni avanti Cristo*, cur. A. Del Lucchese - R. Maggi, La Spezia 1998, p. 148, fig.4:5).

La piana

Altre testimonianze preistoriche sono state portate alla luce dagli scavi per la costruzione dell'Arsenale della Spezia: si tratta di estese tracce di frequentazione, come quella descritta da Capellini e riportata nella nota¹ e di reperti di grande interesse come le due statue stele rinvenute nel 1886 (A.C. AMBROSI, *Sulle statue-stele La Spezia I, II trovate durante la costruzione dell'arsenale militare*, in "Giornale Storico della Lunigiana e del Territorio Lucense", XXXII-XXXIII, 1-4, 1971-1972, pp. 14-19; A. C. AMBROSI, *Corpus delle statue stele lunigianesi*, Bordighera 1972, pp. 38-40).

Un altro rinvenimento che documenta la frequentazione della piana spezzina nell'Età Bronzo Medio-Recente è quello di una punta di lancia in bronzo a Migliarina nel 1929 (L. GERVASINI cds).

Discussa è l'attribuzione cronologica del menhir di Tramonti; allo stato attuale, non essendo mai state effettuate indagini archeologiche specifiche non è possibile asserire la sua pertinenza alla preistoria. Si sottolinea che, in ogni caso, questo monumento come pure il menhir della Madonna, riveste interesse culturale non fosse altro per il ruolo che ha assunto nella tradizione degli studi (U. MAZZINI, *Monumenti megalitici del golfo della Spezia*, in "Memorie della Società Lunigianese G. Capellini", III, 2, 1922, pp. 123-128; U. MAZZINI, *Alcune osservazioni intorno ad un antico "Lapis Terminalis"*, in "Memorie della Società Lunigianese G. Capellini", III, 3 (1922), pp. 148-151; A. BARBUTO - R. PICCIOLI, *Nuovi contributi alle ricerche sul megalitismo nei monti ad occidente del Golfo della Spezia*, in "Giornale Storico della Lunigiana", ns XXXI-XXXII, 1-4, 1980-81, pp. 90-110; F. NEGRINO, *Il "megalitismo" delle cinque terre*, in *Dal diaspro al Bronzo. L'Età del Rame e l'Età del Bronzo in Liguria: 26 secoli di storia tra 3600 e 1000 anni avanti Cristo*, cur. A. Del Lucchese - R. Maggi, La Spezia 1998, pp. 174-177).



Grotte

Degne di attenzione, anche in relazione alla presenza di potenziali depositi archeologici, sono poi le grotte presenti nel circondario di La Spezia; queste sono state visitate al fine di

³ Anche in questo caso sono necessarie ricognizioni di superficie per verificare l'area del ritrovamento.

evidenziarne un eventuale interesse archeologico da Capellini, che aveva effettuato sopralluoghi alla grotta di Spadoni a Fabiano, alla grotta di Coregna e alla grotta Lupara presso La Spezia. Va sottolineato che la Grotta dei Colombi, sull'isola Palmaria, ha restituito importantissime tracce di frequentazioni preistoriche (A. GIAMPIETRI, *Isola Palmaria (SP). Grotta dei Colombi*, in *Dal diaspro al bronzo. L'Età del Rame e l'Età del Bronzo in Liguria: 26 secoli di storia tra 3600 e 1000 anni avanti Cristo*, cur. A. Del Lucchese - R. Maggi, La Spezia 1998, p. 178).

Sono state vincolate ai sensi della legge del 1909 la *Caverna Ossifera del Torrente Biassa* e la *Grotta delle cave della Madonna di Ribocco*.

Il mare

Nel Paleolitico Superiore, tra i 22 e i 17 mila anni fa, nel momento più freddo dell'ultima glaciazione, il mare si trovava a circa -100 m rispetto all'attuale livello, quindi ampi spazi favorevoli all'insediamento si trovavano davanti a quella che ora costituisce la linea di costa. Con la fine della glaciazione, intorno al 10000 anni fa circa, il mare ha cominciato a risalire sommergendo le potenziali evidenze archeologiche presenti in questa fascia di territorio.

Dunque si deve considerare che ulteriori siti preistorici possano essere conservati nei fondali marini.

Età Romana

Testimonianze di Età Romana sono state riconosciute tra San Vito e Marola e a Muggiano.

A *San Vito di Marola* (L. GAMBARO – L. GERVASINI, *Considerazioni su viabilità ed insediamenti in età romana da Luni a Genova*, in *Insediamenti e Territorio. Viabilità in Liguria tra I e VII secolo d.C.*, Bordighera 2004 con bibliografia) nel corso degli scavi per la costruzione dell'Arsenale, sono stati ritrovati materiali eterogenei (elementi architettonici, ceramiche, monete, utensili e suppellettili) che caratterizzavano il sito come sede di un ricco insediamento della prima età imperiale. Altri rinvenimenti in zona furono effettuati a *Castagnola*, nel corso dei lavori per la costruzione di un ponte che scavalcava il torrente Caporacca, e in località *Ronco* e a *Bacelle*; di tali rinvenimenti dà ampia descrizione A. Barbuto (A. BARBUTO, *Nostra Signora dell'Acquasanta. Un santuario, una fonte miracolosa e le tracce di un culto arcaico delle acque*, Editrice del Tridente 1991)⁴.

A *Muggiano* (GAMBARO – GERVASINI 2004) sono stati portati alla luce strutture e manufatti (lambi di un pavimento a mosaico con motivo a meandri, la base attica di una metà di colonna, la metà di un mascherone marmoreo, diverse statuette di marmo, frammenti di mattonelle e frammenti di lastre campana) che riconducono all'esistenza di una villa di età romana.

Altri rinvenimenti sono stati effettuati durante la costruzione dei cantieri navali, ancora a Muggiano e a *San Bartolomeo*, dove gli scavi intercettarono e distrussero più insediamenti (GAMBARO – GERVASINI 2004, pag. 137)

I rinvenimenti sopra menzionati si inseriscono nell'ambito di un popolamento diffuso del Golfo della Spezia dove sono noti altri siti come la villa delle Grazie di Varignano (comune di

⁴ Materiali provenienti da questo sito sono esposti al Museo Civico Archeologico di san Giorgio; due capitelli sono murati a san Vito di Marola (GAMBARO – GERVASINI 2004)

Porto Venere), la cui frequentazione è inquadrabile tra II secolo a.C. ed il V-VI d.C.⁵ e l'insediamento con approdo di Fezzano⁶ (Porto Venere).

Si tratta di insediamenti la cui esistenza è strettamente correlata alla posizione sul mare, che li inseriva all'interno delle rotte marittime che solcavano il Mediterraneo settentrionale. Di tali scambi costituiscono un'eloquente documentazione i numerosi relitti di età romana che si trovano davanti alle coste liguri.

Come sopra accennato la piana costiera in età romana non aveva ancora la morfologia attuale e risultava parzialmente occupata dal mare e da lagune; pertanto le pendici collinari, ora affacciate sulla piana, erano in parte direttamente affacciate sul mare o sulla laguna che in ogni caso dominavano. In una situazione di questo genere si inseriscono i rinvenimenti effettuati a San Venerio di Migliarina, dove negli strati sottostanti la pieve romanica è attestato un insediamento, forse produttivo, di età repubblicana (GAMBARO-GERVASINI, pag. 130 nota 36 e 132)

Alla piena età imperiale risale poi la necropoli ad incinerazione di Limone Melara. Si evince dai dati presentati una frequentazione diffusa del territorio in età romana.

Dall'Età Tardoantica al Medioevo

La documentazione relativa ai periodi successivi è costituita da sporadiche attestazioni risalenti ad età tardoantica e altomedievale.

Si riportano di seguito alcune esemplificazioni: all'Acquasanta, presso san Vito, sono stati rinvenuti due sarcofagi funerari bizantini (VI-VII secolo d.C.) (BARBUTO 1991, p. 43); mentre una prima citazione della Pieve di Marinasco, che compare sotto il titolo di Santo Stefano, risale al 950 (Michele Lupo Gentile, Regesto del Codice Pelavicino, n. 441). L'esistenza a Marola di una chiesa dedicata a San Vito è nota, grazie allo stesso Codice, dal 1235, ma gli studiosi ne propongono una maggiore antichità (BARBUTO 1991, p. 44). Il Castello di Biassa, detto Castel Coderone, situato a oriente del paese, fu costruito nel 1273 su ordine, sembra, dei genovesi (M. L. SCARIN 1962, *Castelli medievali della Lunigiana occidentale*, in "Giornale Storico della Lunigiana", XIII, pp. 33-85).

Per quanto riguarda il centro di La Spezia, si rileva che i documenti più antichi in cui appare citata sono contratti commerciali risalenti al 1160/61 (U. FORMENTINI, *Istituti, popolazioni, classi della Spezia Medievale e Moderna*, in *Il Comune della Spezia*, n. 10-12, 1924).

Nel 1250 la Spezia risulta munita di un caposaldo fortificato. Questo, eretto dai Fieschi sopra un preesistente presidio altomedievale (SCARIN 1962) viene comunemente individuato nell'area del Castello di San Giorgio (F. MARMORI, *I castelli della Liguria. Provincia della Spezia*, Stringa Genova, 1972 Vol. II)

Nel 1273 La Spezia, identificata quale *castrum*, è presa e distrutta dai genovesi. Questi ultimi nel 1343, allorché La Spezia è eretta a podesteria, iniziarono i lavori per la costruzione del castello di San Giorgio e della prima cinta murata della città: del 26 giugno 1371 è la sanzione formale del Doge Domenico Campofregoso che approva la costruzione delle mura (CEVINI 1984 ,

⁵ Interventi di scavo succedutisi progressivamente nel tempo, hanno riportato alla luce un articolato complesso rustico-residenziale di età romana con impianti produttivi e darsena privata. Le strutture romane attualmente visibili e note occupano una superficie di circa mq 3080, dei quali mq 1320 relativi alla zona residenziale e mq 1760 destinati agli impianti rustici e produttivi, ai quali vanno aggiunti mq 4800 riferiti alla Grande Corte centrale. Recenti indagini (dal 2000 ad oggi) hanno portato in luce sotto la pars rustica della grande villa di età sillana un insediamento presillano (DURANTE, GERVASINI, LANDI 2010, pp. 119-153; BERTINO 1990, pp.251-259; BERTINO 1984, pp. 651-62; CEVINI 1984, pp. 29-32; FORMENTINI 1924, p. 8;)

⁶ Ritrovamenti del 1920 fatti dal Mazzini sul piano di Artigliè, sopra la spiaggia del Fezzano, durante i lavori di sterro, e relativi all'abbassamento del piano di campagna, fatti eseguire dalla Società Ansaldo per la costruzione di un cantiere. Gli scavi hanno portato alla luce i resti di un edificio o più edifici, anfore e ceramica (DURANTE, GERVASINI, ANDI 2010, pp. 119-153; FORMENTINI 1924, pp. 9-11)

p. 166). Nello stesso anno La Spezia è eletta sede del vicariato della riviera orientale da Pietra Corice a Capo Corvo (CEVINI P., *La Spezia*, Genova 1984, p. 10)

Al 1420 risale la costruzione del nuovo palazzo pubblico o palazzo del Comune, che viene eretto sopra un preesistente edificio, **la curia**, deputata al governo della podesteria. I resti di tale edificio sono stati portati alla luce nei primi del '900, durante i lavori di demolizione del Palazzo comunale (CEVINI 1984, p. 172).

Nel 1436 e nel 1443 sia il borgo che il castello subirono molti danni durante le lotte fra i Visconti e i Genovesi. Nel 1901 vengono portati alla luce anche i resti di un ponte e di una strada attribuiti, in un primo tempo, ad età romana (MAZZINI 1903, p. 101-102) la cui tecnica costruttiva rimanda però ad età medievale (GAMBARO – GERVASINI 2004, pag. 137)

Nel 1607 il Castello di San Giorgio fu ampliato e rimodernato e nello stesso anno fu costruita una seconda cinta muraria all'incirca sul perimetro della precedente.

Al XVI-XVII secolo risalgono le opere di fortificazione del Golfo (Forte di Santa Maria, Forte di Sant'Andrea e di Lerici ...)

Conclusioni

Le osservazioni sopra riportate indicano un rischio archeologico diffuso che coinvolge per motivazioni diverse l'intero comprensorio comunale, sia la piana e la costa che hanno restituito testimonianze di frequentazioni preistoriche e dove è sorta la città medievale, sia le alture circostanti frequentate nell'antichità anche per il controllo del territorio e della viabilità. Si evidenzia pertanto che solo eccezionalmente può essere esclusa la presenza nel sottosuolo di emergenze di carattere archeologico.

Al fine di una migliore tutela dei beni archeologici noti e di quelli ancora non conosciuti si invita codesto Comune a volersi dotare di una carta del rischio archeologico di dettaglio.

Fondamentale per la realizzazione di tale strumento potrà essere la lettura archeologica e geoarcheologica delle sezioni esposte dai diversi scavi e dei carotaggi che vengono realizzati per scopi anche diversi dall'indagine archeologica.

Infine si sottolinea che un alto rischio archeologico insiste sui sedimi racchiusi dalle mura medievali all'interno delle quali si è sviluppato il borgo.



Allo scopo di offrire uno strumento di più immediata consultazione in funzione della migliore programmazione delle iniziative volte alla tutela del patrimonio archeologico del territorio, si riportano di seguito gli aggiornamenti frutto delle ricerche archeologiche svolte negli ultimi decenni, cui si affiancano le informazioni già edite nei lavori di sintesi citati; a tali informazioni si accompagnano indirizzi o prescrizioni procedurali.

Indirizzi e prescrizioni procedurali



SITI NOTIFICATI (D. Lgs. 42/2004, art. 13)

→ **Pieve di S. Stefano di Marinasco:** Pieve di origine medievale con presenza di elementi archeologici ancora conservati nel sottosuolo.

▶ Sottoposto a notifica con D.M. 30.12.2011 (NCEU FG.3 mapp.C)

→ **Pieve S.Venerio:** Insediamento pluristratificato. Le più antiche tracce di frequentazione risalgono alla tarda età del Ferro all'incirca al VI secolo a.C. L'interesse per la zona fu dovuto ad un certo punto anche al fatto di trovarsi sul percorso dell'antichissima via provinciale romana che da Luni, passando per Marinasco, La Foce, Carrodano, Centocroci, portava a Veleia. Secondo alcuni si tratterebbe della stazione itineraria di *Boron*, l'importante approdo del soprastante caposaldo citato dalle fonti (GAMBARO – GERVASINI 2004).

▶ Sottoposto a notifica con DM. 27.10.79 (F.22 mappali 388-478-991)

→ **Torrente Biassa-Caverna Ossifera**

▶ notifica ai sensi della legge del 1909

→ **Grotta delle cave della Madonna di Ribocco**

▶ notifica ai sensi della legge del 1909

prescrizioni procedurali

Nel caso di opere che ricadano nelle aree sottoposte al vincolo archeologico (F.22 mappali 388-478-991) è richiesta l'ottemperanza a quanto previsto dal Codice dei Beni Culturali (D.Lgs. 42/2004, in particolare art.21).

Nel caso di interventi nelle aree limitrofe e pertanto a elevato rischio archeologico si prescrive, qualora si tratti di opere pubbliche o con oneri di urbanizzazione, di ottemperare a quanto previsto dalla normativa in relazione all'archeologia preventiva (D.Lgs. 163/2006), nel caso si tratti invece di edilizia privata, si evidenzia l'opportunità di uno scavo archeologico preventivo nell'area ove saranno effettuate le opere di movimentazione terra o di un'assistenza archeologica in corso d'opera nel corso delle stesse movimentazioni. In ogni caso si chiede l'invio dei progetti al fine di predisporre un controllo dei lavori da parte dell'Ufficio scrivente comunicando con congruo anticipo la data di inizio lavori.

Si sottolinea che lo scavo archeologico preventivo rappresenta la soluzione idonea ad evitare il rinvenimento di beni archeologici in corso d'opera, scongiurando conseguenti sospensioni dei lavori necessarie a tutelare, ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (D.Lgs.4272004, in particolare art. 28), i beni archeologici che eventualmente venissero portati in luce.



I Piani Territoriali di Coordinamento Paesistico

Monte Verrugoli. *Morfologia e tradizioni relative al castello altomedievale denominato Rocca Nera*

Rif. PTCP (Studi propedeutici Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico- Regione Liguria, F1, p. 194)

Castellazzo. *Toponimo e morfologia adatta ad un castello medievale di controllo stradale.*

Rif. PTCP (Studi propedeutici Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico- Regione Liguria, F2, p. 195)

Pegazzano *Morfologia e tracce archeologiche di insediamento arroccato preromano*

Rif. PTCP (Studi propedeutici Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico- Regione Liguria, F2, p. 195)

Castelvecchio. *Toponimo e tracce archeologiche di insediamento militare altomedievale*

Rif. PTCP (Studi propedeutici Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico- Regione Liguria, F4, p. 195)

Lobbia. *Tracce archeologiche e morfologia di insediamento arroccato preromano*

Rif. PTCP (Studi propedeutici Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico- Regione Liguria, F5, p. 195)

Monte Visseggi. *Morfologia e notizie storiche di castello medievale con borgo arroccato a controllo della strada verso la Val di Vara*

Rif. PTCP (Studi propedeutici Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico- Regione Liguria, F6, p. 195)

La Foce. *Valico molto utilizzato anche in passato per entrare nel golfo di La Spezia. La tradizione vuole che nei pressi sorgesse nel Medioevo un ospedale per viandanti*

Rif. PTCP (Studi propedeutici Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico- Regione Liguria, I1 p. 195)

Sant'Antonino. *Valico sulla mulattiera percorsa dai contadini di Biassa diretti ai vigneti del versante costiero; nei pressi sono stati individuati megaliti attribuiti alla preistoria*

Rif. PTCP (Studi propedeutici Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico- Regione Liguria, I2, p. 195)

Santo Stefano di Marinasco. vedi sopra

Rif. PTCP (Studi propedeutici Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico- Regione Liguria, S2, p. 195).

San Martino. *Chiesa romanica isolata abbandonata nel XVI secolo*

Rif. PTCP (Studi propedeutici Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico- Regione Liguria, S2, p. 195)

Pegazzano. *Tombe liguri dell'Età del Ferro. Reperti protostorici trovati nella costruzione dell'Arsenale*

Rif. PTCP (Studi propedeutici Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico- Regione Liguria, S3, p. 195)

San Venerio di Migliarina: vedi sopra.

Rif. PTCP (Studi propedeutici Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico- Regione Liguria. S4, p. 195)

prescrizioni procedurali

Nel caso di opere che ricadano nelle aree sottoposte al vincolo è richiesta l'ottemperanza a quanto previsto dal Codice dei Beni Culturali (D.Lgs. 42/2004, in particolare art.21).

Nel caso di interventi nelle aree limitrofe e pertanto a elevato rischio archeologico si prescrive, qualora si tratti di opere pubbliche o con oneri di urbanizzazione, di ottemperare a quanto previsto dalla normativa in relazione all'archeologia preventiva (D.Lgs. 163/2006), nel caso si tratti invece di edilizia privata, si evidenzia l'opportunità di uno scavo archeologico preventivo nell'area ove saranno effettuate le opere di movimentazione terra o di un'assistenza archeologica in corso d'opera nel corso delle stesse movimentazioni. In ogni caso si chiede l'invio dei progetti al fine di predisporre un controllo dei lavori da parte dell'Ufficio comunicando con congruo anticipo la data di inizio lavori.

Si sottolinea che lo scavo archeologico preventivo rappresenta la soluzione idonea ad evitare il rinvenimento di beni archeologici in corso d'opera, scongiurando conseguenti sospensioni dei lavori necessarie a tutelare, ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (D.Lgs.42/2004, in particolare art. 28), i beni archeologici che eventualmente venissero portati in luce.



La carta archeologica del 1929

F. 95 II NE - 2. Migliarina. "Una punta di lancia in bronzo"

F. 95 II SO - 2. Fezzano. "Armilla di bronzo trovata circa il 1860"

F. 95 II SO -3. La Castellana "Frece neolitiche e schegge di diaspro rosso"

F. 95 II NO - 1. Vivera "Ara romana ...perduta"

indirizzi e prescrizioni procedurali

Non si conosce l'esatta ubicazione dei rinvenimenti pertanto non si può che rimandare alla normativa di carattere generale (D.Lgs. 42/2004 art. 28; D.Lgs.163/2006, art. 32 e artt. 95-96) evidenziando la necessità di porre la massima attenzione quando si vada ad operare in queste aree ed in ambiti limitrofi.

F. 95 II NE - 5. Muggiano "Avanzi di costruzioni... tre pavimenti .. di epoca romana"

F. 95 II SO - 5. Fezzano , voc. Piano di Artigliè "Avanzi di edifici romani ... scoperti nel 1920 e distrutti"

F. 95 II NO - 2. Bacini dell'Arsenale "nel 1886 ..vennero alla luce due statue -stele.."

F. 95 II NO - 3. Palazzo del Governo "nel 1928 ... fu trovato un deposito di ceramiche e anfore romane"

F. 95 II NO - 4. Via Biassa "tracce di strada romana..."

F. 95 II NO -5. "titolo frammentario romano negli scavi dell'Arsenale"

F. 95 II NO - 6. Marola San Vito "Avanzi di edifici romani.."

F. 95 II NO - 7. Biassa la Croce di ferro "...grosso monolita.."

F. 95 II NO - 8. Biassa "grosso monolita.."

indirizzi e prescrizioni procedurali

Nel caso di opere pubbliche o con oneri di urbanizzazione, si rimanda al D.Lgs. 163/2006 art.32, artt.95-96.

Nel caso si tratti invece di edilizia privata si evidenzia l'opportunità di uno scavo archeologico preventivo nell'area ove saranno effettuate le opere di movimentazione terra o di un'assistenza archeologica in corso d'opera nel corso delle stesse movimentazioni. In ogni caso si chiede l'invio dei progetti al fine di predisporre un controllo dei lavori da parte dell'Ufficio e la comunicazione, con congruo anticipo, della data di inizio lavori.

Si sottolinea che lo scavo archeologico preventivo rappresenta la soluzione idonea ad evitare il rinvenimento di beni archeologici in corso d'opera, scongiurando conseguenti sospensioni dei lavori necessarie a tutelare, ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (D.Lgs.4272004, in particolare art. 28), i beni archeologici che eventualmente venissero portati in luce.



Ulteriori siti individuati nel territorio comunale

Monte Coregna (La Spezia) (G. Capellini, *Le schegge di diaspro dei monti della Spezia e l'epoca della pietra*, Bologna 1862, pp. 4-5).

Monte Parodi (Campana N., Maggi R., Negrino F. 1998, *Le cave di diaspro di Valle Lagorara e Boschi di Licorno, Maissana – SP*.)

indirizzi e prescrizioni procedurali

Non si conosce l'esatta ubicazione dei rinvenimenti pertanto non si può che rimandare alla normativa di carattere generale (D.Lgs. 42/2004 art. 28; D.Lgs.163/2006, art. 32 e artt. 95-96) evidenziando la necessità di porre la massima attenzione quando si vada ad operare in queste aree.

Menhir di Tramonti e menhir della Madonna (MAZZINI 1922, pp. 123-128; MAZZINI 1922, pp.148-151; BARBUTO - PICCIOLI 1980-81, pp. 90-110; NEGRINO 1998, pp. 174-177).

indirizzi e prescrizioni procedurali

Sono necessarie indagini archeologiche funzionali a verificare la cronologia dei monumenti che in ogni caso rivestono interesse culturale. Indagini archeologiche potrebbero evidenziare se i monumenti possano e debbano essere tutelati quali beni archeologici.

Castello di Biassa, detto Castel Coderone (SCARIN M. L. 1962, pp.43-44)

Castrum di Isola "Il castrum sorgeva sul monte Abano" (SCARIN M. L. 1962, p. 49)

indirizzi e prescrizioni procedurali

Sono necessarie indagini archeologiche funzionali a verificare i caratteri dei monumenti anche al fine di avviare le dovute azioni di tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004.

Castagnola, Ronco, Bacelle (BARBUTO 1991).

San Bartolomeo (GAMBARO – GERVASINI 2004, pag. 137)

Marola di una chiesa dedicata a San Vito (BARBUTO 1991, p. 44)

indirizzi e prescrizioni procedurali

Nel caso di opere pubbliche o con oneri di urbanizzazione, si rimanda al D.Lgs. 163/2006 art.32, artt.95-96.

Nel caso si tratti invece di edilizia privata si evidenzia l'opportunità di uno scavo archeologico preventivo nell'area ove saranno effettuate le opere di movimentazione terra o di un'assistenza archeologica in corso d'opera nel corso delle stesse movimentazioni. In ogni caso si chiede l'invio dei progetti al fine di predisporre un controllo dei lavori da parte dell'Ufficio e la comunicazione, con congruo anticipo, della data di inizio lavori.

Si sottolinea che lo scavo archeologico preventivo rappresenta la soluzione idonea ad evitare il rinvenimento di beni archeologici in corso d'opera, scongiurando conseguenti sospensioni dei lavori necessarie a tutelare, ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (D.Lgs.4272004, in particolare art. 28), i beni archeologici che eventualmente venissero portati in luce.

Adiacenze della Pieve di San Venerio a Migliarina: ritrovamento di materiali archeologici attribuiti al VI sec. a.C. (BUONAMICI M., *Contributo alle rotte arcaiche nell'alto Tirreno*, in *Studi Etruschi* LXI, pp.333; VECCHI E. *La pieve di san Venerio di Migliarina*, in *Atti del VI Congresso nazionale di Archeologia Cristiana*, Ancona 1985, p. 847)

indirizzi e prescrizioni procedurali

Nel caso di opere pubbliche o con oneri di urbanizzazione, si rimanda al D.Lgs. 163/2006 art.32, artt.95-96.

Nel caso si tratti invece di edilizia privata si evidenzia l'opportunità di uno scavo archeologico preventivo nell'area ove saranno effettuate le opere di movimentazione terra o di un'assistenza archeologica in corso d'opera nel corso delle stesse movimentazioni. In ogni caso si chiede l'invio dei progetti al fine di predisporre un controllo dei lavori da parte dell'Ufficio e la comunicazione, con congruo anticipo, della data di inizio lavori.

Si sottolinea che lo scavo archeologico preventivo rappresenta la soluzione idonea ad evitare il rinvenimento di beni archeologici in corso d'opera, scongiurando conseguenti sospensioni dei lavori necessarie a tutelare, ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (D.Lgs.4272004, in particolare art. 28), i beni archeologici che eventualmente venissero portati in luce.

Melara frazione di Limone, km 410 dell'Aurelia. Via Melara; in questa località durante i lavori di scavo per la costruzione di case operaie della Società Montecatini eseguiti dalla ditta Carpanello per conto della Società stessa, nel 1959, sono venute alla luce di 18 tombe contenenti urne cinerarie ed altri oggetti di metallo e vetro. Si trattava di una necropoli attribuibile al II secolo d.C. (DURANTE, GERVASINI, LANDI 2010, pp. 119-153; LANDI 2008, p. 419; GERVASINI 2001, p. 72; FORMENTINI 1959, pp. 27-34; TRONFI 1959, pp.31-34; UZZECCHIN 1959, p. 13-26).

indirizzi e prescrizioni procedurali

È necessaria una ricerca che consenta di localizzare con esattezza l'ubicazione della necropoli al fine di procedere nell'istruzione della pratica atta a garantire la tutela di emergenze archeologiche che ancora siano conservate nel sottosuolo

La Spezia area compresa all'interno delle mura medievali (CEVINI 1994)

indirizzi e prescrizioni procedurali

Nel caso di opere pubbliche o con oneri di urbanizzazione, si rimanda al D.Lgs. 163/2006 art.32, artt.95-96. Considerato l'elevato rischio archeologico si suggerisce al Comune della Spezia di volersi dotare, nell'ambito della normativa comunale, di strumenti atti a garantire la tutela dei beni archeologici che si conservino in questo particolare spazio della città.

In ogni caso si chiede l'invio dei progetti al fine di predisporre un controllo dei lavori da parte dell'Ufficio e la comunicazione, con congruo anticipo, della data di inizio lavori.

Si sottolinea che lo scavo archeologico preventivo rappresenta la soluzione idonea ad evitare il rinvenimento di beni archeologici in corso d'opera, scongiurando conseguenti sospensioni dei lavori necessarie a tutelare, ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (D.Lgs.42/2004, in particolare art. 28), i beni archeologici che eventualmente venissero portati in luce.



Siti ad alto rischio archeologico sono quelli legati

all'antica viabilità

Foce: Importante passo, probabilmente a scavalco della via romana, che conduce dalla piana della Spezia alla val di vara

Filettino: località a pochi Km a NE della città di La Spezia, nella valle della Dorgia ai piedi del Monte Pertego. Si trattava di un insediamento curtense. Tra il 1160 e il 1162 vi sorse un ospedale per mandato del vescovo di Luni, Andrea II: l' "ospizio" per pellegrini era intitolato a SS Giacomo e Cristoforo. Alla fine del Cinquecento vi era ancora operante un piccolo ospedale fornito di due stanze. Nel XVI secolo quando Migliarina si spopolò la maggior parte della popolazione andò a stabilirsi al Felettino, intorno all'oratorio di S. Bernardo.

Bibliografia LANDI 2008, p. 331; FORMENTINI 1924 p. 12.

Isola: località a nord della città di La Spezia, alle falde del monte Albano. Il nome richiama l'espressione latina che significa "isolato", blocco di case. Nel territorio dove sorge la frazione, in una carta del 950 è documentata l'esistenza di un castello; si tratta di un borgo medievale.

Bibliografia LANDI 2008, p. 461;

Buonviaggio: località a nord della città di La Spezia alle spalle di Filettino; ha preso il nome dal Santuario della madonna del Buonviaggio posto su di un'antica mulattiera per Vezzano Ligure. Al valico tra la pianura Migliarina e la valle del Magra. Il santuario dipende dalla chiesa parrocchiale di Valeriano Lunense (comune di Vezzano Ligure), esisteva già nel XVI secolo.

Bibliografia LANDI 2008, p. 109;

Melara: Località ad oriente della città di La Spezia. I ritrovamenti archeologici che rimandano ad un insediamento romano

Bibliografia LANDI 2008, p. 461

indirizzi e prescrizioni procedurali

Non è stata al momento ancora evidenziata l'esatta ubicazione dei rinvenimenti da ricollegare a questi siti pertanto non si può che rimandare alla normativa di carattere generale (D.Lgs. 42/2004 art. 28; D.Lgs.163/2006, art. 32 e artt. 95-96) evidenziando la necessità di porre la massima attenzione quando si vada ad operare in queste aree.

Oltre ai siti sopra indicati si rileva che vie di crinale, valichi, passi, per i loro caratteri geomorfologici e geografici, e hanno sempre rivestito importanza strategica nella gestione e nello sfruttamento del territorio.

indirizzi e prescrizioni procedurali

Nel caso di opere pubbliche o con oneri di urbanizzazione, si rimanda al D.Lgs. 163/2006 art32, artt.95-96. Considerato il rischio archeologico si evidenzia la necessità di porre la massima attenzione quando si vada ad operare in queste aree, pertanto le opere di qualunque tipo che andranno a interessare i luoghi indicati dovranno essere comunicate a questo Ufficio con l'inoltro in visione dei progetti per una verifica puntuale del rischio archeologico.

la cui toponomastica deriva da gentilizi di età romana

Pegazzano, Fabiano, Muggiano, Vezzano, ecc. (FORMENTINI 1924, pp. 4 -41; PETRACCO SICCARDI G. , *La lingua dei Liguri e la toponomastica prediale romana*, in *Ancora su I Liguri. Un antico popolo europeo tra Alpi e Mediterraneo*, cur. R.C. de Marinis - G. Spadea, Genova 2007, pp. 192-193).

indirizzi e prescrizioni procedurali

Non è stata al momento ancora evidenziata l'esatta ubicazione dei rinvenimenti da ricollegare a questi siti pertanto non si può che rimandare alla normativa di carattere generale (D.Lgs. 42/2004 art. 28; D.Lgs.163/2006, art. 32 e artt. 95-96) evidenziando la necessità di porre la massima attenzione quando si vada ad operare in queste aree.

Tutto ciò premesso si evidenzia la necessità che la pianificazione territoriale tenga conto di quanto sopra segnalato e l'opportunità che i dati sopra riportati confluiscono, con i dovuti approfondimenti, in una carta del rischio archeologico utile alla migliore gestione del territorio comunale e strumento indispensabile per la tutela del patrimonio archeologico (D. Lgs. 42/2004).

Bibliografia

- A.C. AMBROSI, *Sulle statue-stele La Spezia I, Il trovate durante la costruzione dell'arsenale militare*, in "Giornale Storico della Lunigiana e del Territorio Lucense", XXXII-XXXIII, 1-4 (1971-1972), pp. 14-19.
- A. C. AMBROSI, *Corpus delle statue stele lunigianesi*, Bordighera 1972.
- A.S.G., Magistrato delle Comunità, filza 4609 in CEVINI *La Spezia*, Genova 1984, p. 25, nota 7.
- BANTI L., *Edizione Archeologica della Carta d'Italia al 100.000. Foglio 95. La Spezia*, Firenze 1929.
- BARBUTO A. – PICCIOLI R., *Nuovi contributi alle ricerche sul megalitismo nei monti ad occidente del Golfo della Spezia*, in "Giornale Storico della Lunigiana", ns XXXI-XXXII, 1-4, (1980-81), pp. 90-110.
- BAROCELLI P. 1926, *Repertorio dei ritrovamenti e scavi di antichità preromana avvenuti in Piemonte e Liguria*, in "Atti della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti", X (1926).
- BELLANI G., *Itinerari romani nella Liguria Orientale*, in *Giornale Storico della Lunigiana*, X, 1-2, 1959 pp. 5-12.
- BERTINO A., *Varignano*, in *Archeologia in Liguria III.2 scavi e scoperte 1982-86*, a cura di P. Melli, Genova 1990, pp. 251-259.
- BERTINO A., *Varignano*, in *Archeologia in Liguria II scavi e scoperte 1976-81*, a cura di P. Melli, Genova 1984, pp. 51-62.
- BULGARELLI F., GARDINI A., MELLI P. a cura di, *Archeologia dei pellegrinaggi in Liguria*, Savona 2001.
- BUONAMICI M., *Contributo alle rotte arcaiche nell'alto Tirreno*, in *Studi Etruschi LXI*, pp.3-43
- CAMPANA N., *Altri ritrovamenti nelle province di Genova e La Spezia in Dal Diaspro al Bronzo*, a cura di Del Lucchese e Maggi R., La Spezia 1998, pp. 184-185
- CAPELLINI G. 1862, *Le schegge di diaspro dei monti della Spezia e l'epoca della pietra*, Bologna 1862
- CEVINI P., *La Spezia*, Genova 1984.
- CIMASCHI L., *La prima campagna di scavo della pieve di S. Venerio (La Spezia)*, in *Giornale Storico della Lunigiana*, XII, 1-4, 1961, pp. 23-46.
- CIMASCHI L., *Ricognizione archeologico-topografica della riviera di Levante*, in *Giornale Storico della Lunigiana*, IV, 3-4, 1961, pp. 19-26.
- CONTI M. N., *La Spezia, nel tempo*, Pisa 1982.
- DEL LUCCHESE A.- MAGGI R. a cura di, *Dal Diaspro al Bronzo*, La Spezia 1998.
- 30
- DE MARINIS R. C., *I Liguri tra il VIII e V secolo a.C.*, in *I Liguri*, Genova 2004, pp. 197-211.
- DE NEVI P. – SENESE S., *La Spezia, il mare e il Golfo della Luna*, Recco (GE) 1996.
- DURANTE A.M., GERVASINI L., LANDI S., *Città e territorio: il caso di Luni*, in *Città e territorio la Liguria ed il mondo antico (Atti del IV incontro Internazionale di Storia Antica, Genova, 19-20 Febbraio 2009)*, a cura di M.G.A. Bertinelli e A. Donati, Melli, Roma 2010, pp. 119-153.
- DURANTE A. M., *La necropoli di Cafaggio in I Liguri*, a cura di R. de Marinis e G. Spadea, Genova 2004, pp. 374-378.
- DURANTE A. M., *La necropoli di Cafaggio in I Liguri*, a cura di R. de Marinis e G. Spadea, Genova 2004, pp. 374-378.
- DURANTE A. M., MASSARI G., *Ameglia in Archeologia in Liguria II scavi e scoperte 1976-81*, a cura di P. Melli, Genova 1984, pp. 63-67.
- FARA A., *La Spezia*, Bari 1983.

- FORMENTI U. (a cura di), *Scavi e monumenti romani del Golfo della Spezia negli scritti editi e inediti di U. Mazzini*, La Spezia, 1924, pp. 1-41.
- FORMENTINI U., *Istituti popolazioni e classi della Spezia medievale e moderna*, in *Il Comune della Spezia. Atti e statistiche*, II, La Spezia 1924, p. 13.
- FORMENTINI U., *Conciliaboli, Pievi e Corti nella Liguria di Levante*, in *Memorie dell'Accademia Lunigianense di Scienze G. Capellini*, VI, fasc. II, estratto, La Spezia 1925, pp. 1-31.
- FORMENTINI U., *Le statue-stele della Val di Magra e la statuaria megalitica ligure*, in *Rivista di Studi Liguri*, XIV, 1948, n. 1-3, pp. 50 e seg.
- FORMENTINI U., *Le due Viae Emiliae*, in *Rivista di Studi Liguri*, XIX, Bordighera 1953, estratto, pp. 43-74.
- FORMENTINI U., *Luna – Boron – Velleia*, in *Atti e Memorie del Convegno di Studi Storici e Archeologici*, Piacenza – Velleia, 29-30 maggio 1954, Piacenza 1954, estratto, pp. 1-8.
- FORMENTINI R., *Il centro ligure di Boron e la questione del "portus Lunae"*, in *Giornale storico della Lunigiana*, X, 1-2, 1959, pp. 27-34.
- FORMENTINI R., *La Spezia antica*, in *La Spezia Rivista Municipale*, 4, La Spezia 1978.
- FRONDONI A., *Vezzano Ligure* in *Archeologia in Liguria III. I scavi e scoperte 1982-86*, a cura di P. Melli, Genova 1987, pp. 243-244.
- FRONDONI A., *La Spezia, Pieve di San Venerio*, in *Vie romane in Liguria*, Genova 2001, p. 74.
- FRONDONI A., *Vezzano Ligure. Ospitale di Santa Maria*, in *Archeologia dei pellegrinaggi in Liguria*, a cura di Bugarelli F., Gardini A., Melli P., Savona 2001, pp. 142-143.
- GAMBARO L., *Dall'Alta Val di Vara verso Genova* in *Vie romane in Liguria*, a cura di R. Luccardini, Genova 2001, pp. 75-85;
- GAMBARO L., *La Liguria costiera tra III e I secolo a.C.*, Mantova 1999.
- GAMBARO L., GERVASINI L., *Considerazioni su viabilità ed insediamenti in età romana da Luni a Genova*, in *Insediamenti e Territorio, Viabilità in Liguria tra I e VII secolo d.C.*, Bordighera 2004, p. 115-177;
- GERVASINI L., *Da Luni all'Alta Val di Vara*, in *Vie romane in Liguria*, a cura di R. Luccardini, Genova 2001, pp. 69-74;
- GERVASINI L., *Una recente acquisizione dal territorio di Lerici (SP): la scultura antropomorfa della Baia Blu*, in *L'arte preistorica in Italia*, (Atti XLII Riunione Scientifica I.I.P.P., Trento – Riva del Garda 9-13 ottobre 2007), cds.
- GIAMPIETRI A., *Isola Palmaria (SP). Grotta dei Colombi*, in *Dal diaspro al Bronzo. L'Età del Rame e l'Età del Bronzo in Liguria: 26 secoli di storia tra 3600 e 1000 anni avanti Cristo*, cur. A. Del Lucchese - R. Maggi, La Spezia 1998, p. 178.
- LANDI A., *Enciclopedia storica della città di La Spezia*, La Spezia 2008.
- MAFFEI G-BENELLI G., *Pievi della lunigiana storica*, Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara, 2006,
- MAGGIANI A., *Momenti dell'acculturazione etrusca tra i Liguri orientali dalla fine dell'VIII al V secolo a.C.*, in *I Liguri*, a cura di R. de Marinis e G. Spadea, Genova 2004, pp. 219-223.
- MANNONI T. a cura di, *Strade di Liguria un patrimonio da scoprire*, Genova 2007.
- MARMORI F., *I castelli della Liguria. Provincia della Spezia*, Stringa Genova, 1972 Vol. II
- MASSARI G. 1981, *I Liguri in Lunigiana nella seconda età del Ferro*, in "Quaderni del Centro Studi Lunensi", 4-5 (1979-1980), 1981, pp. 83-112.
- MAZZINI U., *Storia del golfo della Spezia (studi e Documenti di Lunigiana, IV)*, La Spezia 1981 (ristampa).
- NEGRINO F., *Il "megalitismo" delle cinque terre*, in *Dal diaspro al Bronzo. L'Età del Rame e l'Età del Bronzo in Liguria: 26 secoli di storia tra 3600 e 1000 anni avanti Cristo*, cur. A. Del Lucchese - R. Maggi, La Spezia 1998, pp. 174-177
- PETACCO E., BONATTI F., CORUZZI E., *Arcola, storia e istituzioni*, La Spezia 2001.
- PETRACCO SICARDI G., CAPRINI R., *Toponomastica storica della Liguria*, Genova 1981.

- PETRACCO SICCARDI G., *La lingua dei Liguri e la toponomastica prediale romana*, in *Ancora su I Liguri. Un antico popolo europeo tra Alpi e Mediterraneo*, cur. R.C. de Marinis - G. Spadea, Genova 2007, pp. 192-193
- PESTARINO G., *Le pievi della diocesi di Luni*, La Spezia 1961.
- REGIONE LIGURIA, delibera del Consiglio Regionale 26 febbraio 1990 n. 6, *Studi Propedeutici al Piano Territoriale Paesistico*, foglio 6.
- ROSSI L., *Lo specchio del Golfo, paesaggio e anima della provincia spezzina*, La Spezia 2003.
- SCARIN M.L., *Castelli medievali della Lunigiana occidentale*, in *Giornale storico della Lunigiana*, N.S., XIII, 1962, pp. 33-85.
- STRAZZULLA M.J., *Il principato di Apollo. Mito e propaganda nelle lastre "Campana" dal tempio di Apollo Palatino*, Roma 1990.
- TORRACCA S., *Risultati preliminari delle ricerche di superficie a Trebiano*, in *Giornale storico della Lunigiana*, Nuova Serie Anni XLI-XLII 1990-1991, Genova 1998, pp. 55-75.
- TRONFI R., *Ipotesi sulla ubicazione e le funzioni del porto ligure di Boron*, in *Giornale Storico della Lunigiana*, N.S., anno X 1959, pp. 31-34;
- VECCHI E. *La pieve di san Venerio di Migliarina*, in *Atti del VI Congresso nazionale di Archeologia Cristiana*, Ancona 1985
- VECCHI E. M., *Migliarina*, in *Archeologia in Liguria III.2 scavi e scoperte 1982-86*, a cura di P. Melli, Genova 1990, pp. 245-247.